

Ai Frari. Il 3 gennaio a fuoco i cartoni dove dorme Marino, 61enne senza tetto. I colpevoli sono dei teenager

Fiamme contro il barbone identificata una baby gang

Denunciati nei giorni scorsi per danneggiamenti vari e furti cinque minori tra cui due ragazzine che frequentano quella zona del centro. Lo sdegno della città. P.16

Il clochard: erano già venuti. Ma io da qui non mi muovo.

Il caso. La polizia avrebbe individuato una baby gang già denunciata nei giorni scorsi per altri episodi

Barbone a fuoco, 5 i sospettati il clochard: «lo me ne resto qui»

◉ Marino: parlavano in dialetto. Erano venuti altre volte. Le fiamme le ho spente con la scopa

Raffaele Rosa
raffaele.rosa@epolis.sm

■ Sono in cinque, tutti minorenni e tra loro ci sono anche due ragazzine. Si divertono a creare scompiglio per le strade di Venezia e quasi sempre dopo le 23 quando si avviano verso la strada di casa. Gli agenti del commissariato di polizia San Marco li hanno già denunciati per altri episodi nelle settimane scorse. Avrebbero già un nome e un cognome gli autori dell'atto di vandalismo che la sera del 3 gennaio scorso ha avuto come bersaglio Marino Scarpa, 61 anni, un senza fissa dimora che da anni stazione sotto un portico in *corte Badoera*, dietro al campo dei Frari.

ERANO da poco passate le 23 quando, secondo la testimonianza raccolta dalla polizia da una testimone oculare, una anziana residente, la baby gang veneziana avrebbe appiccato il fuoco ad uno dei cartoni con cui Marino ha costruito la sua "casa", il suo rifugio, non solo notturno. «Erano ragazzi veneziani - ha raccontato un po' a monosillabi come è nel suo stile

schivo lo stesso Marino ieri - Ma io non so distinguere il dialetto veneziano da quello di Treviso o Verona. Sono venuti altre volte, a insultare e offendere; l'ultima volta erano cinque o sei, sono venuti avanti in due o tre, hanno dato fuoco ai cartoni, c'erano anche delle ragazze. Poi sono scappati. Io mi sono alzato e ho spento le fiamme sul cartone con la scopa. Io da qui non me ne vado. Mi è stato offerto di andare a stare in dormitorio, ma là c'è sempre qualcuno che dà fastidio: preferisco stare qui».

Vengono qui anche i drogati ma questi sono diversi: non sono i soliti drogati». Il rifugio di Marino è protetto da alcuni grandi cartoni da trasporto, ricoperti da nylon che li protegge dalla pioggia: è parte di questa copertura esterna che è bruciata. Una finestra del pianoterra gli serve da armadio, nella grata sono infilati suppellettili e detersivi con i quali Marino tiene pulito il rifugio. Lui vive lì da 8 anni. Tre anni fa la sua "casa" era stata sgomberata alla polizia municipale d'accordo anche

con la sorella. Ma lui, dopo tre ore, era di nuovo là. E non se ne è più andato. Ieri era un giorno come tanti altri per Marino. Prima le pulizie, perchè quell'angolo di Venezia è tra i più puliti della città, poi una sistematina e la pulizia personale. «È maniaco dell'igiene - racconta Davide Mozzato, operatore di strada del Comune - Si lava con l'acqua della fontanella vicina. Noi ogni sera gli portiamo una bibita calda, cioccolata e delle nuove coperte. Lui ci chiede sempre qualcosa di diverso, ma poi accetta». Ieri è stato anche il giorno dei commenti alla vicen-



da. Prima di tutti quello di frate Nicola Ricadona, il parroco dei Frari. «Conosco Marino ma non hamai chiesto aiuto alla parrocchia - dice - Qui però il problema enorme sono i giovani. I ragazzi non sono che quello che sono gli adulti, sono quello che gli adulti mostrano loro di essere». Chiude Gianfranco Bettin, candidato alle Primarie e sociologo. «Non può, in alcun modo, essere rubricata nella categoria delle bravate. È frutto dell'odio e della maleducazione nella quale si vive immersi». ■



EPOLIS

► La dimora di Marino Scarpa in corte Badoera